

ArcheoArte

3



Fabrizio Sanna

Apporti bizantini alla cultura artistica visigotica

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte
(ISSN 2039-4543)
N. 3 (2014)

Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio
Cittadella dei Musei - Piazza Arsenale 1
09124 CAGLIARI

Comitato scientifico internazionale

Alberto Cazzella, Pierluigi Leone De Castris, Attilio Mastino, Giulia Orofino, Philippe Pergola, Michel-Yves Perrin,
Maria Grazia Scano, Antonella Sbrilli, Giuseppa Tanda, Mario Torelli

Direzione

Simonetta Angiolillo, Riccardo Cicilloni, Antonio M. Corda, Carla Del Vais, Maria Luisa Frongia, Marco Giuman,
Rita Ladogana, Carlo Lugliè, Rossana Martorelli, Alessandra Pasolini, Andrea Pala, Fabio Pinna

Direttore scientifico

Simonetta Angiolillo

Direttore responsabile

Fabio Pinna

Segreteria di Redazione

Daniele Corda, Marco Muresu

Copy-Editor sezioni “notizie” e “recensioni”

Maria Adele Ibba

Impaginazione

Nuove Grafiche Puddu s.r.l.

In copertina:

Sant'Antioco (CI), Basilica di S. Antioco Martire, Pluteo con pegaso, Foto: Andrea Pala

Apporti bizantini alla cultura artistica visigotica

Fabrizio Sanna

Cagliari

fabrizio.san@hotmail.it

Riassunto: Attraverso questo contributo si vuole riflettere su alcune specificità dell'arte visigotica, focalizzando l'attenzione, in particolare, su quali furono i reali apporti della cultura artistica bizantina sull'arte di questo regno barbarico tra VI e VIII secolo. Il problema dei rapporti tra grecità bizantina e arte visigotica rappresenta, infatti, uno dei temi più complessi della storiografia artistica spagnola, tanto d'aver creato posizioni spesso antitetiche. Partendo dall'analisi tecnico-formale e stilistico-iconografica di documenti architettonici e scultorei si constateranno tali influssi, chiarendo quali furono i canali di trasmissione, interni ed esterni all'*Hispania* e distinguendo nel contempo apporti diretti e indiretti nello specifico contesto cronologico di pertinenza.

Parole chiave: Bizantini, Visigoti, arte visigotica, arte bizantina, commerci

Abstract: Through this contribution is to reflect on some specific Visigothic art, focusing the attention, in a particular way, which were the real contributions of the artistic culture of the Byzantine art in this barbaric kingdom between the centuries sixth and eighth. The real problem of the relationship between Hellenism and Byzantine art Visigothic is, in fact, one of the most complicated history of Spanish art, so to have created positions often antithetical. Based on the formal, analytical technical and stylistic-iconographic documents of architectural and sculptural, we will confirm these influences, making it clear what were the transmission, channels, interior and exterior all'*Hispania*, while making out between direct and indirect contributions in the specific historical relevance context.

Keywords: Byzantines, Visigoths, visigothic art, byzantine art, trades

Apporti bizantini diretti esterni: la conquista giustinianea della penisola iberica

L'arte visigotica, escludendo la produzione d'oreficeria propria della tradizione germanica, si contraddistinse per la sostanziale continuità con l'arte tardoromana e paleocristiana, mutuandone tecniche d'esecuzione e repertori decorativi poi applicati sia nell'architettura sia nella scultura. Parallelamente a questa forte componente ispano-romana, la civiltà artistica visigotica interiorizzò, mediante varie modalità dirette ed indirette, elementi artistici bizantini o comunque riconducibili ad aree geografiche a loro volta irradiate dall'arte costantinopolitana, come Ravenna, il Nord Africa, l'Egitto copto, e i territori iranici, in quanto la stessa arte di Bisanzio non ebbe un unico centro di diffusione, ma vari poli

con Costantinopoli che rimase certamente quello più importante (Petrusi, 1964 p. 76). L'occupazione giustinianea della costiera sud-iberica e delle Baleari protrattasi dal 554 al 622 (Gozalbes Cravito, 1999 p. 357), oltre a consolidare la radice culturale romana, poté verosimilmente rappresentare un canale diretto d'influssi artistico-culturali costantinopolitani, i quali, ad ogni modo, s'intensificarono nella seconda metà del VII secolo (Schlunk, 1945 p. 191), quando gli imperiali avevano già abbandonato il territorio ispanico.

Le sistematiche ricerche archeologiche degli ultimi decenni hanno comunque evidenziato, nella fase dell'occupazione giustinianea, un'attività edilizia, di tipo privato, pubblico, militare e religioso, in particolare nei territori della Baia di Cadice (Bernal Casasola, 2004 p. 64-68), negli antichi centri di

Carteya e Traducta (Baia di Algeciras) (Sánchez, 2009 p. 148-155), nella città di *Septem* (Ceuta) (Sánchez, 2009 p. 448-450), a Malaga (Bernal Casasola, 2004 p. 78-81), nella capitale *Carthago Spartaria* (Cartagena) (Sánchez, 2009 p. 456-461) e nelle Isole Baleari (Sánchez, 2009 p. 466-480).

La possibile costruzione, o ricostruzione, d'edifici ecclesiastici e del relativo arredo scultoreo (architettonico-liturgico) nei territori occupati dagli imperiali poté forse costituire un referente tecnico-stilistico per la cultura costruttiva locale visigotica. Procopio, nel *De Aedificis* (Procopio, 1962-1964 VI, 7, 14), informa che nella città di *Septem* fu costruita una basilica dedicata alla *Theotókos*, forse impiantata al di sotto dell'attuale cattedrale (Bernal Casasola, 2004 p. 76).

Nel centro di *Cartago Spartaria*, capitale della Spagna bizantina, le fonti indicano la presenza d'una sede episcopale e d'una basilica, forse individuabili nell'area della vecchia cattedrale dell'attuale città di Cartagena (Sánchez, 2009 p. 456).

Nel sito di *Begastri*, forse occupato dagli imperiali (Sánchez, 2009 p. 216), gli scavi archeologici hanno rilevato la presenza di una chiesa di probabile impianto bizantino (Blanco *et al.*, 2006 p. 456). Nella stessa città di Cordova, forse sotto il controllo giustinianeo fino alla conquista di Leovigildo nel 572 (Marfil Ruiz, 2000 p. 124), le recenti indagini archeologiche nel convento di Santa Clara hanno evidenziato la presenza d'una chiesa a croce greca inscritta in una pianta rettangolare (Marfil Ruiz, 2000 p. 131, fig. 11), associabile a esempi costantinopolitani, ravennati e palestinesi, con decorazioni musive di tipo geometrico (Marfil Ruiz, 2000 p. 133, fig. 12) (fig. 1) richiamanti esiti stilistici bizantini, come i mosaici della Basilica di Aghios Stefanos a Kefalos (Kos) ascrivibili agli inizi del VI secolo (Assimakopoulou-Atzaka, 1984 p. 68, tav. 12, fig. f), senza dimenticare che la stessa moschea di Cordova presenta il reimpegno d'un pilastro bizantino ascrivibile al VI secolo, di cui non è chiara la provenienza (Bettini, 1944 p. 36) (fig. 2).

Nelle isole Baleari, le quali rimasero sotto l'influenza politica bizantina¹ anche dopo la perdita degli ultimi territori continentali conquistati dai Visigoti²,

esistono edifici ecclesiastici come le chiese di Santa Maria del Camí (Maiorca) e Sa Carrotxa (Porto Cristo Maiorca), presentanti nell'organizzazione dello spazio liturgico e nell'iconografia delle decorazioni musive esplicativi apporti di matrice bizantina probabilmente connessi all'espansione giustinianea. In particolare, la chiesa di Son Fradinet si caratterizza per un mosaico raffigurante il motivo delle greggi affrontate tra vegetazione arborea (Orfila & Tuset, 2003 p. 202, fig. 3) (fig. 3), riscontrabile in contesti ravennati (Sant'Apollinare in Classe, Sant'Apollinare Nuovo) (Negri Arnoldi, 1988, p. 389, fig. 680) e della Tunisia bizantina (Upenna) (Orfila & Tuset, 2003 p. 196).

In questi termini, secondo Maciel, la possibile occupazione giustinianea dell'Algarve portoghese rappresentò un canale diretto d'influssi bizantini, come dimostrerebbe la presenza d'una chiesa cruciforme a pianta centrale nel sud della Lusitania, a Montinho das Laranjeiras, potenziale modello (attraverso la mediazione dei centri di Mérida e Toledo) (Maciel, 1995 p. 134) per le chiese di San Pedro de la Mata (Caballero Zoreda & Utrero Agudo, 2005, p. 184, fig. 6) e per la chiesa di San Fructuoso di Braga (De Almeida, 1968 p. 151, fig. 52) le quali, insieme alle chiese visigotiche di Santa Comba de Bande (Caballero Zoreda *et al.*, 2003 p. 71, fig. 2), San Pedro de la Nave (Caballero Zoreda, 2000 p. 239, fig. 21 a), Santa Maria di Quintanilla de las Viñas (Caballero Zoreda, 2000 p. 239, fig. 21 b), evidenziano una origine planimetrica crociata (Dorigo, 1992 p. 271).

Anche per quanto attiene alla produzione scultorea sia architettonica sia liturgica, nelle aree territoriali occupate dagli imperiali, si rileva l'adozione di soluzioni formali di derivazione bizantina come i cancelli (Sánchez, 2009 p. 500, fig. 49) e le basi cubiche (Sánchez, 2009 pp. 494-495, figg. 46-47) provenienti dalla basilica di Algezares, rispettivamente ben attestate in ambito ravennate (Angiolini Martinelli, 1968 cat. 133, p. 76, fig. 133) e in esempi ascrivibili al VI secolo, come le basi reimpiegate nel sacello di San Zenone a Roma (Coroneo, 2005 p. 94, fig. 90) o nella Basilica di Sant'Apollinare Nuovo (Olivieri Farioli, 1969, cat. n. 2, fig. 2).

Ancora, nella stessa Basilica di Algezares fu rinvenuto un fusto con decorazioni geometriche, ospitante originariamente inserti policromi (Sánchez, 2009 pp. 493, fig. 45) (fig. 4), chiaramente associabile alla colonna con intarsio appartenente alla chiesa costantinopolitana di San Polieucto (Krautheimer, 1986 pp. 259-261, fig. 179) (fig. 5), e dalle isole Baleari

¹ Secondo Codoñer, anche dopo la presa ommayade della capitale *Carthago Spartaria* (698) l'Impero bizantino esercitò una certa influenza sulle isole Baleari mediante il controllo delle aristocrazie locali (Codoñer, 2004 p. 177).

² Il Re visigotico Swinthila, nel 629, conquistò i territori dell'Algarve ultimi avamposti bizantini nella penisola iberica (Montecchio, 2006 p. 41).

(chiese di Son Fradinet e Son Peretó) provengono basi d'altare a forma di croce greca (Sánchez, 2009 p. 506, fig. 52). I frammenti di mensa d'altare polilobate di provenienza orientale, attestati nella stesse Baleari e in altre aree dell'*Hispania*, confermano i regolari contatti commerciali con botteghe d'influsso bizantino proprio durante il VI secolo (Sánchez, 2009 pp. 502-503, fig. 50).

Apporti bizantini indiretti interni: i centri di Mérida, Mértola, Braga

Per quanto attiene alla mediazione indiretta di apporti bizantini dobbiamo considerare la straordinaria importanza, in termini di rielaborazione e diffusione artistico-culturale nel sud e nel nord della Spagna, assunta dai centri di Mérida, Mértola e Braga. La città di Mérida, tra VI e VII secolo, sviluppò una cultura artistica caratterizzata da apporti bizantini, sia grazie ad un episcopato di origine greca (Villalón, 1985 p. 32) capace d'avviare una fervida attività d'edilizia ecclesiastica³, sia alla presenza di una comunità di commercianti di origine orientale, i *negociatores graecos* ricordati dalle fonti⁴ determinanti nel far affluire stoffe, sete, e oggetti d'arte suntuaria, diffondenti stilemi orientali e bizantini.

Nella scultura architettonico-liturgica emeritense si rilevano documenti plastici come pilastri (Villalón, 1985 p. 47, fig. 12 e p. 50, fig. 20), pilastrini (Villalón, 1985 p. 46, fig. 9), pulvini⁵ (Villalón, 1985 p. 146, fig. 396), plutei⁶ (Villalón, 1985 p. 76,

³ Sintomatici di questo clima culturale sono i vescovi Zenone (V secolo), Paolo e Fidel (VI secolo), tutti di origine orientale. In questi termini l'elezione di Paolo e Fidel, probabilmente provenienti dalla Grecia, presuppone la presenza nella città d'una comunità di genti originarie delle zone orientali del Mediterraneo (Villalón, 1985 p. 30). In particolare a Fidel († 570) si attribuisce la ricostruzione della chiesa di Sant'Eulalia, mentre il suo successore Masona, di origine gota, creò uno xenodochio, promuovendo l'edificazione di numerose chiese e monasteri (Villalón, 1985 p. 30).

⁴ *Vitas Sanctorum Patrum Emeretensium*. Introduzione, commento e traduzione a cura di Joseph N. Garvin, Washington, 1946, pp. 1-567.

⁵ I pulvini, elementi di scultura architettonica peculiari dell'arte bizantina, sono ben documentati nelle botteghe emeritensi, ed in generale nella scrittura visigotica. In questa ottica, molti pulvini provenienti da Mérida (Villalón, 1985 p. 146, fig. 396) presentano strette concordanze formali e decorative con esempi ravennati (Olivieri Farioli, 1969 p. 38, cat. 56, fig. 56).

⁶ Il pluteo, caratterizzato da decorazioni geometriche e fito-zoomorfe (ora esposto al Museo di arte visigoda de Mérida) (Villalón, 1985 p. 76, fig. 116), presenta il particolare dei volatili, entro un sistema reticolare, richiamante l'esempio ravennate dell'Ambone del Vescovo Agnello ascritto al VI secolo

fig. 116), che nella struttura generale rimandano ad esiti plastici d'area bizantina, come ad esempio i pilastri di *Nicomedia* (Grabar, 1963 tav. XXVIII, figg. 1, 4 e tav. XXIX, fig. 4) (fig. 3), mentre nelle soluzioni decorative a stoffe d'area copta (Guerrini, 1957 cat. 8010, p. 21, tav. 4, fig. 9 e cat. 9701, p. 23 tav. 4, fig. 13) e sassanide (Kröger, 1982 fig. 92, p. 159), probabilmente giunte in Spagna proprio attraverso i commerci. Insieme alla città di Mérida, capace di indirizzare il linguaggio scultoreo delle botteghe della Lusitania e di centri importanti come Cordova e la stessa capitale Toledo, dobbiamo ricordare l'emporium di Mértola, l'antica *Mirtylis Julia*, prossima alle rive del fiume Guadiana, la quale si configurò sin dall'origine come importante collegamento commerciale sia con il Mediterraneo orientale e l'Italia, sia con i territori del Nord Africa (Jorge, 1999 p. 111), rappresentando un ulteriore vettore d'irradiazione di possibili modelli artistico-culturali bizantini nella Spagna visigotica.

Il centro, accogliente un'importante comunità greco-parlante, testimoniata da un ampio *corpus*⁷ epigrafico in caratteri greci (Alves Dias, 1994 p. 171), presenta nell'età visigotica una produzione scultorea contraddistinta sia dall'influsso emeritense sia da relazioni con l'ambiente artistico della Ravenna bizantina, come attesterebbe l'elemento scultoreo, rinvenuto nella basilica, raffigurante un leone e un toro affrontati, all'interno di girali e albero della vita (Torres et al., 2006 p. 183, fig. 22), associabile a un'iconografia presente nella Cattedra di Massimiano a Ravenna, datata alla metà del VI secolo (Ragghianti, 1968 pp. 215-217, figg. 153-155).

Anche il centro di Braga, prima capitale del regno svevo poi assorbita nello stato visigotico⁸, rappresentò un notevole centro di polarizzazione culturale e di mediazione della cultura bizantina, grazie in particolare all'azione di San Martino di Braga (556-579)⁹

(Angiolini Martinelli, 1969 p. 28, fig. 24).

⁷ Le epigrafi in lingua greca rinvenute a Mértola testimoniano una evidente influenza orientale da correlare, probabilmente, all'occupazione bizantina dei territori costieri della penisola iberica (Alves Dias, 1994 p. 184).

⁸ Gli Svevi, dopo il primo insediamento lungo la fascia costiera nord-occidentale della penisola nel 409 (Maciel, 1995 p. 120), si consolidarono effettivamente come stato durante il periodo compreso fra il 430 e il 456 (Mattoso, 1992 p. 307), in un'area geografica corrispondente alla Galizia e alla Lusitania settentrionale, estendendosi fino al sud del Douro (Saraiva, 2004 p. 11), sino alla scomparsa del regno nel 585, ad opera dei Visigoti che inglobarono lo stato svevo (Montecchio, 2006 p. 37).

⁹ L'opera di San Martino di Braga, nato probabilmente in Pannonia, si inquadra in quel processo di evangelizzazione e cattolicizzazione dello stato svevo durante il regno di re Miro

il quale, attraverso la fondazione del monastero di Dumio, diffuse nel territorio la vita monastica di ispirazione orientale, traducendo e diffondendo opere della letteratura monastica bizantina (Presedo Velo, 2003 p. 104). I rapporti con un orizzonte culturale bizantino furono inoltre favoriti dai frequenti rapporti diplomatici, ampiamente dimostrati dalle fonti, tra il centro Braga e la Ravenna ostrogotico-bizantina durante il periodo svevo-visigotico¹⁰. Le strette relazioni formali e planimetriche tra il cruciforme Mausoleo di San Fructuoso (Fontaine, 2002 p. 407, fig. 41) ed esiti architettonici ravennati come il Mausoleo di Galla Placidia (Ragghinatti, 1968 p. 73 fig. 39) confermerebbero tale clima artistico-culturale.

Apporti bizantini indiretti: colonie greco-orientali, scambi commerciali e mediazione artistica islamica.

Altra modalità indiretta di mediazione della cultura mediterranea di radice bizantina potrebbe essere rappresentata dalla presenza, nel territorio iberico, di numerose comunità di origine greco-orientale costituite in particolare da commercianti (García Moreno, 1972 pp. 127-154). In questi termini Diehl e Grabar¹¹ avevano evidenziato il formidabile ruolo di diffusione di modelli e tendenze stilistiche bizantine ed orientali proprio attraverso la già ricordata circolazione commerciale di oggetti di arte suntuaria e tessuti, provenienti dall'Oriente o dall'Africa verso le regioni più occidentali del Mediterraneo, come la penisola iberica. In questa prospettiva il centro di Tarragona si configura come una delle principali comunità di origine orientale, come dimostra il rinvenimento di numerose epigrafi in lingua greca datate dall'età imperiale fino al VI secolo (García Moreno, 1972 p. 131). Le fonti evidenziano, inoltre, che la città accoglieva un consistente nucleo giudaico di provenienza greco-orientale, senza dimenticare la presenza di monaci in fuga dall'invasione persiana durante le guerre tra Bizantini e Impero sassanide (García Moreno, 1972 pp. 132-133). Risulta interessante constatare come nei territori prossimi alla presenza di colonie greco-orientali, si rilevino botteghe scultoree contraddistinte da evidenti apporti mediterranei di matrice bizantina, come nel caso dell'area nord-est della penisola iberica (comprendente in particolare Barcellona e la stessa Tarragona) da cui provengono capitelli ed elementi di arredo liturgico rielaboranti modelli chiaramente bizantini del VI secolo (Magaña, 2010 pp. 144-146, figg. 3 a, b, c). Oltre a Tortosa, Elche, e Siviglia attestanti la probabile presenza di colonie greche in base al rinvenimento di iscrizioni ed oggetti di importazione orientale (García Moreno, 1972 pp. 133-134, 137), lo stesso sito denominato Castro de Viladonga, presso Lugo, ha evidenziato un consistente *corpus* di iscrizioni greche databili almeno sino al V secolo (Paz de Hoz, 2008 pp. 22-27). La presenza di genti orientali nel Castro de Viladonga potrebbe forse chiarire i verosimili caratteri bizantineggianti della lastra di Saamasas¹², nella vicina Lugo (Real, 1995 p. 33, fig.

(570-583), processo che permise d'irradiare la cultura bizantina sia mediante le sue opere, sia attraverso la fondazione del già ricordato monastero di Dumio, nelle vicinanze di Braga. Grazie all'opera del monaco Pascasio (stretto collaboratore di Martino) furono tradotte, diffuse, e poi adottate, le opere della letteratura ascetica orientale. Ad esempio, si pensi alla traduzione del testo *Aegyptiorum Patrum Sententiae*, opera di breve estensione, costituita da domande e narrazioni relative alla vita dei monaci egizi, o i *Verba Seniorum*, opera dal contenuto simile, anche se più strutturata. Da un originale greco si tradusse inoltre il *De meditationibus duodecim anachoretarum*, fondamentale per diffondere e comprendere i caratteri della spiritualità caratterizzante il mondo bizantino; spiritualità che traspare in un'opera come il *De correctione rusticorum*, di enorme interesse per la comprensione del livello culturale della *Gallaecia*. L'opera di evangelizzazione dello stato svevo compiuta da San Martino di Braga si attuò anche attraverso una formidabile opera di traduzione e diffusione di opere e codici portati dall'Oriente, che trova l'apogeo nel II concilio di Braga, in occasione del quale si decise di tradurre i decreti della Chiesa dei Padri di Oriente, portati in Spagna da vescovi come Osio di Cordova (256-357) (Presedo Velo, 2003 p. 104).

¹⁰ Gli studi, anche se non sempre concordi, hanno evidenziato come le società dei regni svevo e visigotico abbiano rielaborato elementi della cultura e dell'arte italica, nella sua declinazione romana e ravennate-bizantina (Maciel, 1992 p. 449). Rispetto al regno visigotico le relazioni con il regno ostrogotico, già attive nel V secolo, si intensificarono in particolare tra il 511 e il 526, quando Teodorico resse il regno nel nome del nipote Amalarico ancora minorenne (Montecchio, 2006 p. 29), figlio del matrimonio tra il re Alarico II (484-507) e una delle figlie di Teodorico stesso (De Almeida, 1968 p. 68). Ancora, le fonti ci informano come l'ostrogoto Teudis, il generale e governatore inviato in Spagna da Teodorico, si sposò con una donna ispano-romana, per poi essere eletto re dei Visigoti dal 531 al 548 (Torres, 1940 p. 91). Gli stretti rapporti politico-diplomatici tra la corte visigotica e quella ostrogotica, con capitale Ravenna, possono essere considerati, con le dovute cautele, come contesti di diffusione di modelli culturali e artistici bizantino-ravennati.

¹¹ C. Diehl, *Manuel d'Art Byzantin*, Paris, 1925, A. Grabar, Le rayonnement de l'Art sassanid dans le monde chrétien, in *Atti del Convegno Internazionale. La Persia nel Medioevo*, Roma, 1971.

¹² La lastra di Saamasas, forse scolpita durante il periodo visigotico tra VI e VII secolo, si configurerebbe come l'espressione

30), alternativamente datata al periodo visigotico o islamico, evidenziante comunque strette relazioni formali con le sculture ravennati dell'ambone del Vescovo Agnello ascritto al VI secolo (Hoppe, 2000 p. 311 fig. 2). Ancora, il rinvenimento a Turuñuelo (nelle cui vicinanze fu rinvenuto il disco celebrante i decennali del Regno di Teodosio¹³), in una sepoltura d'epoca visigotica, di un medaglione con iscrizione greca rappresentante una Adorazione dei Magi di produzione bizantina (Fontaine, 2002 p. 427, fig. 62) (fig. 6), conferma ulteriormente sia la forza di irradiazione delle attività commerciali nelle aree più interne della penisola iberica, sia la possibilità che preziosi oggetti come questo fungessero da modelli diretti per le botteghe locali. Indipendentemente dalle teorie a favore o contro un apporto bizantino diretto sull'arte visigotica, l'invasione ommayade si configurò come un ulteriore contesto di diffusione di modelli orientali e costantinopolitani¹⁴. I rapporti artistici con aree del Mediterraneo orientale e con la stessa Costantinopoli, erano garantiti sempre dai già ricordati scambi mercantili anche durante il periodo dell'occupazione islamica. Anche gli Arabi, infatti, assunsero una funzione di rilievo nel commercio attivo di avori, tessuti e gioielli importati da Costantinopoli (Goubert, 1950 p. 273), costituenti modelli di ispirazione poi trasferiti nella scultura. La dominazione islamica svolse un ruolo straordinario nella diffusione di elementi artistici bizantini, sassani di e copti. In questi termini è opportuno polarizzare l'attenzione sui riflessi che l'evoluzione della scultura di Costantinopoli *post-giustinianea* ebbe sul mondo

più evidente di contatti con il contesto bizantino-ravennate esplicato probabilmente durante il VI-VII secolo, in coincidenza con l'occupazione giustinianea del sud iberico. In questi termini il documento scultoreo testimonierebbe la rielaborazione, in area galiziana, di modelli bizantini forse provenienti da Ravenna e dalla stessa Mérida e poi diffusi attraverso la capitale Toledo (a sua volta influenzata da modelli emeritensi) e il centro di Braga, secondo un percorso ampiamente analizzato da Maciel (Maciel, 1995 p. 136).

¹³ Il piatto *missorium* di Teodosio, celebrante i decennali dell'imperatore, fu rinvenuto nella seconda metà del XIX secolo nella località di Almendralejo a 29 km a sud di Mérida, nella provincia di Badajoz (Almagro Gorbea, 2000 pp. 58-59).

¹⁴ Secondo Real l'arrivo degli Ommayadi nella penisola influenzò rapidamente la produzione artistica altomedievale iberica. In questa ottica alla tradizione visigotica, mantenuta viva dalle comunità cristiane che vivevano nel al-Andalus, si unirono nuovi apporti islamici fondamentali per la nascita dell'arte mozarabica (Caballero Zoreda & Arce, 1995 p. 188). In questi termini anche Caballero Zoreda ha *post* datato al IX secolo numerosi documenti scultorei precedentemente attribuiti al periodo visigotico (Caballero Zoreda & Arce, 1995 p. 188).

arabo (Real, 2000 p. 50) e i suoi conseguenti riflessi sulla cultura artistica ispanica.

Bibliografia

- Almagro Gorbea M. et. al., 2000, El disco de Teodosio, in Martín Almagro Gorbea ed, Madrid: Publicaciones del gabinete de antigüedades de la Real Academia de la Historia. Estudios.
- Alves Dias, M. M. 1994. *Quatro lápide funerárias cristãs de Mértola* (séc. VI-VII), in Euphrosyne, revista de filología clásica, n. XXII, Lisboa, pp. 171-184: Centro de Estudios Clásicos da Faculdade de Letras de Lisboa.
- Angiolini Martinelli, P. 1968-1969. Altari, amboni, cibori, cornici, plutei, con figure di animali e con intrecci, transenne e frammenti vari. In G. Bovini ed., *Corpus della scultura paleocristiana bizantina ed altomedievale di Ravenna*, I. Roma: De Luca editore.
- Anonimo, 1946. *Vitas Sanctorum Patrum Emeretensium*, in Joseph Garvin ed, Washington: Catholic University of America Press.
- Assimakopoulou-Atzaka, P. 1984. I mosaici pavimentali paleocristiani in Grecia. Contributo allo studio ed alle relazioni tra i laboratori, in XXXI Corso sull'arte ravennate e bizantina. Seminario internazionale di studi su "La Grecia paleocristiana e bizantina", Ravenna: Edizioni del Girasole, pp. 13 -75.
- Bettini, S. 1944. *La scultura bizantina*, Firenze: Novissima enciclopedia monografica illustrata.
- Blanco, A. G. Gomez, J. A. M. & Matallana, F. F. 2006. Informe preliminar de las excavaciones arqueológicas en el yacimiento de Begastri (Cehegín, Murcia). Campaña de 1999. ¿Estamos ante una iglesia de planta bizantina?. *Memorias de Arqueología*, n. 14, Murcia: Editora Regional de Murcia, Biblioteca Regional, pp. 261-270.
- Caballero Zoreda, L. & Angeles Utrero Agudo, M. 2005. Una aproximación a las técnicas constructivas de la Alta Edad Media en la Península Ibérica. Entre Visigodos y Omeyas, en *Arqueología de la arquitectura*, 4, Madrid: Consejo superior de investigaciones científicas, pp. 169-192.
- Caballero Zoreda, L. & Arce, F. 1995. El ultimo influjo clásico en la Lusitania extremeña. Pervivencia visigoda e innovación musulmana, en Enrique Cerrillo Martín Cáceres & Pedro Mateos Cruz eds., *Los últimos romanos en Lusitania*, Mérida: Museo Nacional de arte romano, pp. 188-217.
- Caballero Zoreda, L. 2000. La arquitectura denominada de época visigoda ¿es realmente tardorromana o prerrománica? In Luis Caballero Zoreda & Pedro Mateos Cruz eds, *Visigodos y Omeyas un debate entre la antigüedad tardía y la alta edad media*, Madrid, pp. 207-247: Consejo superior de investigaciones científicas.

- Caballero Zoreda, L. Arce, F. & De Los Ángeles Utrero, M. 2003. Santa Comba de Bande (Orense), en *Arqueología de la arquitectura*, n. 2, Madrid: Consejo superior de investigaciones científicas, pp. 69-73.
- Casasola, B. 2004. Bizancio en España desde la perspectiva arquelógica. Balance de una década de investigaciones, en Immaculata Pérez Martín & Pedro Bádenas de la Peña eds, *Bizancio y la península ibérica. De la antigüedad tardía a la edad moderna*, Madrid: Consejo superior de investigaciones científicas, pp. 61-100.
- Codoñer, J. S. 2004. Bizancio y al-Ándalus en los siglos IX y X, en Immaculata Pérez Martín & Pedro Bádenas de la Peña eds, *Bizancio y la península ibérica. De la antigüedad tardía a la edad moderna*, Madrid: Consejo superior de investigaciones científicas, pp. 177-245.
- Coroneo, R. 2005. *Scultura altomedievale in Italia. Materiali e tecniche di esecuzione, tradizioni e metodi di studio*, Cagliari: Edizioni AV.
- De Almeida, F. 1968. Arte visigótica em Portugal, in Fernando de Almeida ed, *Arqueólogo Português*, Lisboa: Museu Etnográfico Português.
- Dorigo, W. 1992. Elementi di continuità fra l'architettura asturiana e i precedenti di età visigotica e paleocristiana, in *XXXIX Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina. Seminario internazionale di studi su "Aspetti e problemi di archeologia e storia dell'arte della Lusitania, Galizia, e Asturie tra tardoantico e medioevo"*, Ravenna: Edizioni del Girasole Ravenna, pp. 249-274.
- Fontaine, J. 2000. *Isidoro de Sevilla. Génesis y originalidad de la cultura hispánica en tiempos de los Visigodos*, Madrid: Ediciones Encuentro.
- Garcia Moreno, L. A. 1972. Colonias de comerciantes orientales en la península ibérica, V-VII, in A. B. Freijero, A. D. Tejera, J. Gil, J. Bravo, P. L. Alonso, J. L. Nogué, F. P. Velo eds, *Habis*, n. III, Siviglia: Publicaciones de la Universidad de Sevilla, pp. 127-154.
- Goubert, P. 1950. Le Portugal byzantin, in *Bulletin des études portugaises et de l'institut français au Portugal*, vol. XIV, Lisboa: Institut français de Lisboa, pp. 273-282.
- Gozalbes Cravioto, E. 1999. La presencia bizantina en España (Siglos VI y VII), in Julian González Fernandez ed, *La crónicas hispanas posteriores. El mundo mediterráneo (siglos III-VII)*, Madrid: Ediciones Clásicas, pp. 357-365.
- Grabar, A. 1963. *Sculptures byzantines de Constantinople: 4-10 siecle*. Paris: Maisonneuve.
- Guerrini, L. 1957. *Le stoffe coperte del Museo archeologico di Firenze*. Roma: L'herma di Bretschneider.
- Hoppe, J. M. 2000. Le corpus de la sculpture visigothique: libre parcours et essai d'interpretation, in Luis Caballero Zoreda & Pedro Mateos Cruz eds, *Visigodos y Omeyas un debate entre la antigüedad tardía y la alta edad media*, Madrid: Consejo superior de investigaciones científicas, pp. 307-356.
- Jorge, A. M. 1999. Church and culture in Lusitania in the V-VIII centuries: a late roman province at the crossroads, in Alberto Ferreiro ed, *The Visigoths. Studies in culture and society*, Leiden-Boston-Köln: Brill, pp. 99-122.
- Krautheimer, R. 1986. *Architettura paleocristiana e bizantina*, Torino: Einaudi.
- Kröger, J. 1982. *Sasanidischer Stuckdekor, Ein Beitrag zum Reliefdekor aus stuck in Sasanidischer und frühislamischer zeit nach den Ausgrabungen von 1928/9 und 1931/2*. Mainz am Rhei: Verlag Philipp von Zabern.
- Maciel, J. 1992. Vectores da arte paleocristã em Portugal nos contextos suévico e visigótico, in Raffaella Farioli Campanati ed, *XXXIX Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina*, Ravenna: Edizioni del Girasole, pp. 435-495.
- Maciel, J. 1995. A arte da antiguidade tardia (séculos III-VIII, ano de 711), in Paulo Pereira ed, *História da Arte Portuguesa I*, Lisboa: Círculo de Leitores, pp. 102-149.
- Magaña, J. Á. D. 2010. Talleres locales e influencias orientales en el nordeste peninsular en época paleocristiana y visigoda. Tres posibles *stipites* de altar, in *Pyrenae. Revista de Prehistoria y Antiguitat de la Mediterrània Occidental*, Barcelona: Universitat de Barcelona, pp. 141-00.
- Marfil Ruiz, P. 2000. Córdoba de Teodosio a Abd Al Rahamán III, in Luis Caballero Zoreda & Pedro Mateos Cruz eds, *Visigodos y Omeyas un debate entre la antigüedad tardía y la alta edad media*, Madrid: Consejo superior de investigaciones científicas, pp. 117-141.
- Mattoso, J. 1992. A época sueva e visigótica, in José Mattoso ed, *História de Portugal*, primero volume. Antes de Portugal, Lisboa: Editorial estampa, pp. 300-359.
- Montecchio, L. 2006. *I Visigoti e la rinascita culturale del secolo VII*, Roncade: Graphe.it edizioni.
- Olivieri Farioli, R. 1969. La scultura architettonica, basi, capitelli, pietre d'imposta, pilastri e pilastrini, plutei, pulvini, in Giuseppe Bovini ed, *Corpus della scultura paleocristiana bizantina ed altomedievale di Ravenna*, Roma: De Luca editore.
- Orfila, M. & Tuset, F. 2003. Descripción, paralelos y análisis de los mosaicos de la iglesia de Son Fradinet (Campos, Mallorca), en *Mayurqa. Revista del Departament de Ciències Històriques i Teoria de les Arts*, Palma de Mallorca: Edicions UIB, pp. 189-207.
- Paz de Hoz, M. 2008. Las inscripciones griegas del castro de Viladonga en el contexto del corpus epigráfico griego de la Península ibérica, in *Croa: boletín da Asociación de Amigos do Museo do Castro de Viladonga: Asociación de Amigos do Museo do Castro de Viladonga*, pp. 20-27.
- Petrusi, A. 1963-1964. Bisanzio e l'irradiazione della sua civiltà in occidente nell'alto medioevo, in Roberto

- Sabatino Lopez ed, Centri e vie di irradiazione della civiltà nell'alto medioevo. *XI Settimana di studio sull'alto medioevo*, Spoleto: Centro italiano di studi sull'altomedioevo, pp. 75-227.
- Presedo Velo, F. J. 2003. *La España bizantina*, Siviglia: Universidad de Sevilla, secretariado de publicaciones.
- Procopio di Cesarea. 1905-1913 (1962-1964). *Procopii Caesariensis Opera Omnia*. III.2. Peri Ktismaton libri 6 sive de aedificiis cum duobus indicibus praefatione excerptisque Photii adiectis, in Joseph Haury ed, *Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana*, III vol, Leipzig: De Gruyter.
- Ragghianti, L. 1968. *L'arte bizantina e romanica*, Roma: Gherardo Casini Editore.
- Real M. L. 2000. Portugal: cultura visigoda e cultura moçárabe, in Luis Caballero Zoreda & Pedro Mateos Cruz eds, *Visigodos y Omeyas un debate entre la antigüedad tardía y la alta edad media*, Madrid: Consejo superior de investigaciones científicas, pp. 21-76.
- Real, L. M. 1995. Inovação e resistência: dados recentes sobre a antiguidade cristã no ocidente peninsular, in Joseph Gurt & Núria Tena eds, *IV Reunió d'arqueologia cristiana hispànica*, Barcelona: Editorial Ausa, pp. 17-68.
- Sánchez, J. V. 2007-2009. La presencia bizantina en *Hispania* (siglos VI-VII). La documentación arqueológica, Murcia: Editum. Ediciones de la Universidad de Murcia.
- Saraiva, J. H. 2004. *Storia del Portogallo*, Milano: Bruno Mondadori edizioni, pp. 6-26.
- Schlunk, H. 1945. Relaciones entre la Península Ibérica y Bizancio durante la época visigoda, in *Archivo Español de Arqueología*, n. LX, Madrid: Consejo superior de investigaciones científicas, pp. 177-204.
- Torres, C. Branco Correia, F. Macias, S. & Lopes, V. 2006. A escultura decorativa em Portugal. O grupo de Beja, in Luis Caballero Zoreda & Pedro Mateos Cruz eds, *Escultura decorativa tardorromana y altomedieval en la península ibérica*, Madrid: Consejo superior de investigaciones científicas, pp. 171-190.
- Torres, M. 1940. *Historia de España* vol. III, in Menendez Pidal ed, Madrid: Espasa-Calpe.
- Villalón, M. C. 1985. *Mérida visigoda: la escultura arquitectónica litúrgica*, Badajoz: Diputación Provincial de Badajoz, Departamento de Publicacione.

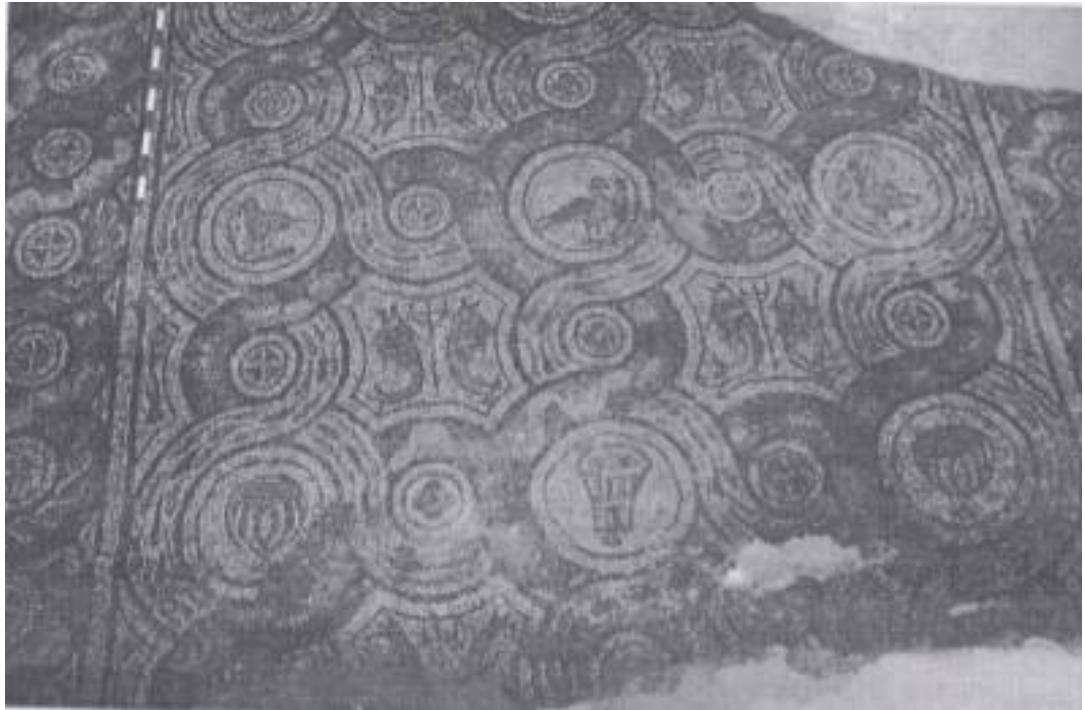


Fig. 1. Cordova, Convento di Santa Clara, Mosaico (da Marfil Ruiz, 2000).

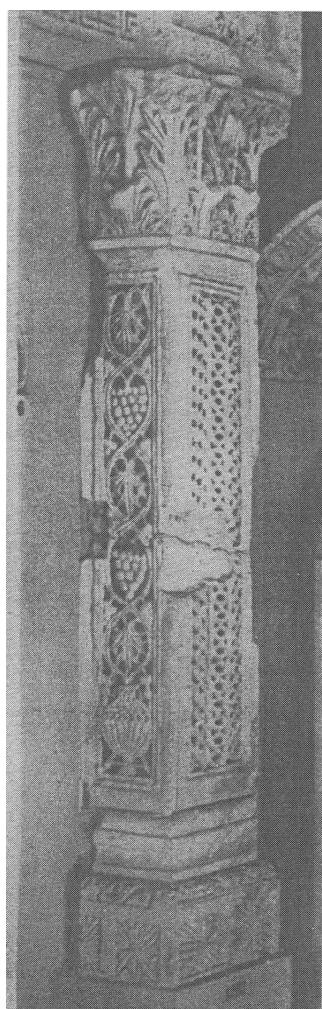


Fig. 2 Cordova, Moschea, Pilastro
(da Bettini, 1944).

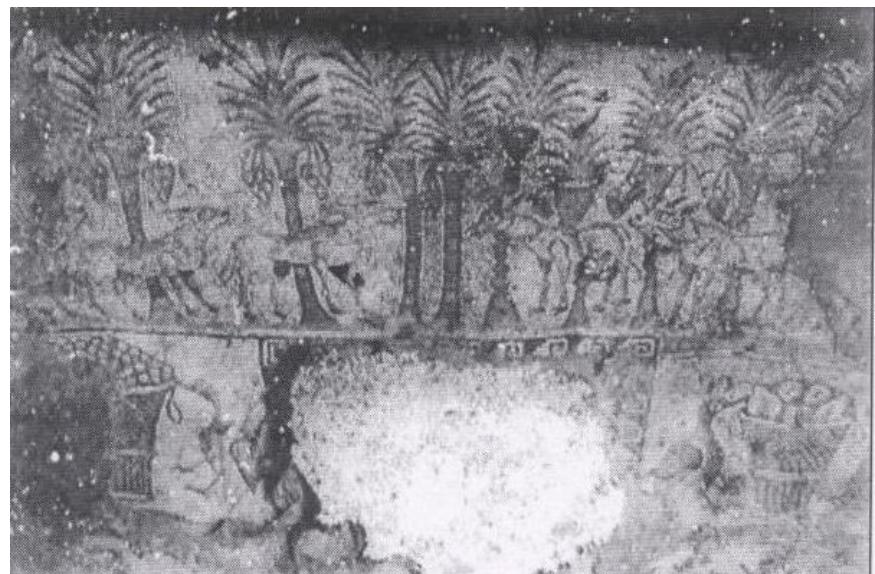


Fig. 3 Maiorca, Chiesa di Son Fradinet, Mosaico (da Orfila & Tuset, 2003).



Fig. 4 Murcia, Basilica di Algezares, Colonna con intarsi (da Sánchez, 2009).

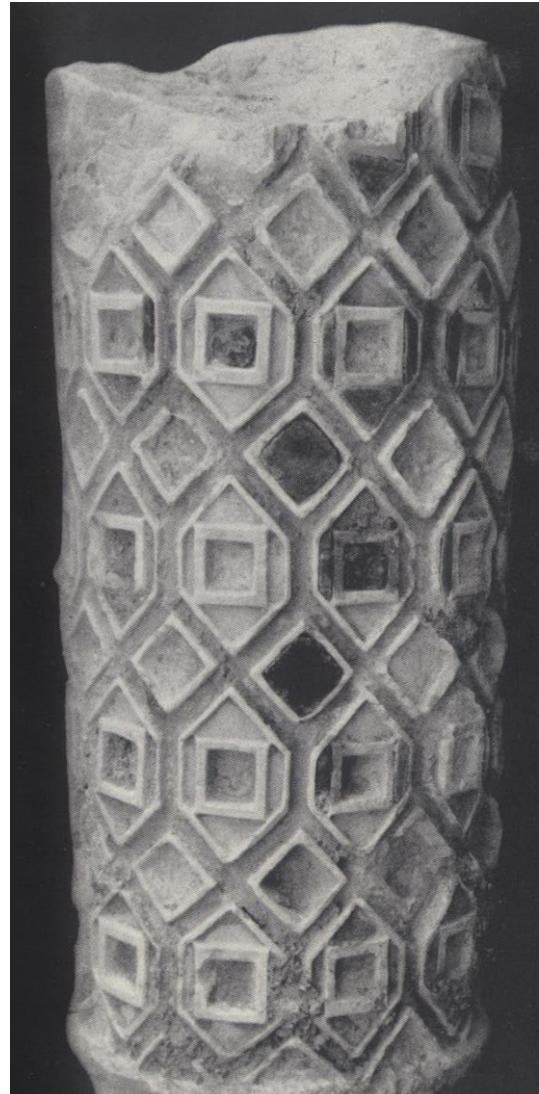


Fig. 5 Istanbul, Chiesa di San Polieucto, Colonna con intarsi (da Krautheimer, 1986).

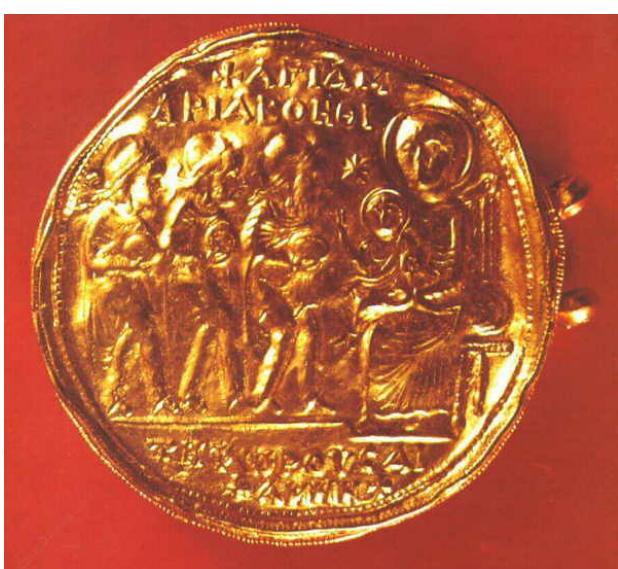


Fig. 6 Turuñuelo, Museo Archeologico di Madrid, Medaglione, (da Fontaine, 2000).

